

# Gennaio, il 2019 inizia nel segno delle donne

31 gennaio 2019

Ti scrivo in chiusura del primo mese di questo 2019 e, per quanto mi riguarda, gennaio è stato un mese dedicato alle donne.

In primo luogo, continua il mio impegno sul fronte della presenza femminile nei consigli di amministrazione. Tra pochi anni tutte le società quotate avranno compiuto i tre rinnovi del proprio cda, nei quali sarà stato obbligatorio riservare una quota di un terzo dei posti al genere meno rappresentato: un tempo, ci siamo accorti, troppo breve per assicurare che il cambiamento apportato dalla legge Golfo-Mosca abbia creato radici così forti da poter continuare da solo. Non solo: per me la Golfo-Mosca è sempre stato un mezzo, mai un fine. Se, portando più donne nei vertici decisionali, non saremo state in grado di migliorare le condizioni di tutte le donne a tutti gli altri livelli, la legge avrà fallito. [Ne ho parlato](#), in modo molto chiaro, anche alla conferenza stampa di presentazione della proposta, a firma dell'On. Rossello e di molti altri colleghi di tutti gli schieramenti politici, che chiede una proroga della legge Golfo-Mosca per altri tre mandati.

Di questo e, più in generale, della situazione delle donne in Italia ho parlato anche nella trasmissione Nessuna è Perfetta, condotta da Maria Latella su Radio 24, che puoi ascoltare integralmente [qui](#).

Non solo quote, dunque, ma anche un miglioramento delle condizioni di lavoro e, quindi, della conciliazione tra vita privata e vita professionale: su questo fronte gennaio ha portato un'ottima notizia con [l'annuncio di un accordo politico](#) tra Commissione, Consiglio e Parlamento sulla proposta di direttiva sul work-life balance. Il compromesso trovato ridimensiona, purtroppo, le ambizioni della proposta originale della Commissione ma introduce alcuni elementi molto importanti, come la creazione, nella legislazione comunitaria, del congedo di paternità obbligatorio, della durata di minimo 10 giorni e retribuito con un'indennità pari almeno a quella erogata in caso di malattia. Se mi segui da tanto tempo, saprai che quella per il congedo di paternità obbligatorio è una battaglia che ho intrapreso molti anni fa, presentando la prima proposta di legge alla Camera nel 2010.

Ora il testo su cui è stato trovato l'accordo dovrà essere formalmente votato da Parlamento e Consiglio e poi, una volta approvato, dovrà essere recepito dagli ordinamenti nazionali attraverso una legge dello Stato. Trattandosi di una direttiva, infatti, e non di un regolamento, non sarà immediatamente applicabile ma dipenderà dall'impegno dei singoli governi far sì che diventi legge statale il prima possibile.

Infine, chiudo questa lettera con l'espressione di una forte preoccupazione. Mi riferisco al ddl Pillon, riguardo le separazioni e l'affido dei figli. [Una puntata di Presa Diretta](#), di cui si è parlato molto, ha avuto il grande merito di portare questo tema all'attenzione di un pubblico ampio. Ora moltissime persone hanno scoperto la gravità delle disposizioni contenute in questo disegno di legge che rende le donne ancora più deboli e vulnerabili, che non ha alcuna considerazione per il bene e la stabilità emotiva e psicologica dei bambini e che, soprattutto, rischia di aggravare situazioni di violenza domestica e impedire l'allontanamento dei figli da un padre violento.

Soprattutto su quest'ultimo punto, auspico una diffusione delle informazioni e un'attivazione il più ampia possibile: quel testo contiene idee reazionarie, intolleranti, discriminatorie e pericolose e dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere perché non diventi legge dello Stato.

A presto,

Alessia



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo